

agevolare più che si può la produzione, e facilitare più che si può l'esportazione.

Ora io confido che l'onorevole ministro dell'agricoltura, d'accordo con quello dei lavori pubblici, vorranno una buona volta risolvere la suesposta questione, assicurandoli che, ciò facendo, legheranno il loro nome ad un atto di vera giustizia e di alto interesse nazionale. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi.

(*Non è presente.*)

Perde la sua volta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frascara Giuseppe.

Frascara Giuseppe. Onorevoli colleghi! Al punto cui è giunta la discussione, non è più il caso di entrare nell'argomento generale della agricoltura, e di discutere dell'importanza che compete al dicastero al quale ora presiede l'onorevole Fortis.

Si è già parlato in varie occasioni in quest'aula della comparsa della fillossera nella provincia di Alessandria, ed è appunto di questo che io intendo intrattenere la Camera in sede di discussione generale, perchè credo che l'onorevole ministro, nel rispondere agli oratori che mi hanno preceduto, toccherà l'argomento: e quindi parlandone ora si eviterà di fare una lunga discussione sul capitolo. Approvo l'ordine del giorno della Giunta generale del bilancio, circa la destinazione del fondo, aumentato di 650 mila lire, per la distruzione della fillossera, nel senso cioè che questo fondo sia in gran parte destinato ad estendere i vivai di viti americane. Tutti sappiamo che l'ultima speranza che rimane per la produzione vinicola del Regno di fronte all'espandersi dell'infezione fillosserica, consiste nel moltiplicare i vivai di viti americane, e nell'impiantare a poco per volta i nostri vigneti su piede americano. È generale il lamento che questi vivai sono scarsi, e di ciò ebbe già ad occuparsi anche il precedente ministro, e se ne occupò più volte la Commissione consultiva della fillossera.

Ora credo che il Governo vi debba pensare seriamente; e debba non soltanto aumentare i vivai, ma anche incoraggiare le istituzioni agrarie locali a diffondere la conoscenza dell'innesto, che purtroppo è pochissimo conosciuto in molte regioni vinicole, e favorire l'impianto di vivai privati di viti ame-

ricane innestate, mediante concorsi a premi, conferenze, e simili mezzi.

Non si può pretendere che il Governo propaghi dappertutto le viti americane innestate e la conoscenza dell'innesto; è l'attività privata che si deve sviluppare, il Governo non dovendo, a mio modo di vedere, che esercitare una funzione integratrice. Ma mentre io riconosco la somma importanza di destinare la massima parte del fondo ad aumentare i vivai di viti americane, non vorrei però che il Governo si credesse autorizzato a sopprimere il sistema della distruzione.

Mi sono indotto a parlare appunto per fare vive raccomandazioni in questo senso, perchè appartengo a una regione nella quale le distruzioni, per varie circostanze, cagionano fatti dolorosi che tutti abbiamo deplorati.

Non vorrei che, cedendo troppo alle impressioni prodotte da quei fatti, il Governo sospendesse quelle operazioni che io credo necessarie, specialmente là dove la vite è coltivata intensivamente, allo scopo di ritardare almeno la diffusione del male.

Nel sobborgo, per esempio, di Valmadonna, che fa parte del Comune di Alessandria, si fecero le distruzioni ed ora restano a farsi le operazioni posteriori, cioè: lo scasso del terreno.

Si dice che questo scasso si voglia sopprimere e che, in seguito ai fatti dolorosi che si sono verificati, il Governo voglia abbandonare completamente in quei luoghi il sistema di distruzione sia classico, sia ridotto.

Ciò sarebbe un gravissimo errore: anche perchè toglierebbe qualunque prestigio all'opera che è stata prestata, secondo me, in modo lodevole dai delegati del Governo.

Non mi dilungherò in quest'argomento: ma spero che l'onorevole ministro, nel rispondere alle parole dette da me e dagli altri oratori che mi hanno preceduto, vorrà affermare che il Governo crede di aver fatto il dover suo nel distruggere i vigneti, come ha fatto finora, e crede suo dovere compiere anche le altre opere necessarie, affinchè la lotta sia condotta con quella energia che è richiesta dalla importanza della produzione vinicola, specialmente nella provincia di Alessandria che, per quantità di produzione, è la prima del Regno.

Purtroppo si ebbero a verificare alcuni inconvenienti, ed il principale fu questo: